

SOMMARIO

- 1 – MOUBARAK
- 2 – RACCOLTA ALIMENTARE
- 3 – PROGETTO CHERNOBYL 2008
- 4 – QUALCHE NOVITA' SUL VECCHIO SARCOFAGO
- 5 – AGGIORNAMENTI SULLA SITUAZIONE SAHARAWI

1 - MOUBARAK

Siamo travolti da una commozione che non possiamo spiegare.

Dopo due anni di lunga e paziente ricostruzione fisica finalmente siamo arrivati al trapianto, alla prova che non ammette repliche, al momento così desiderato e così temuto.

Moubarak ha appena compiuto 5 anni, dei quali gli ultimi 2 a Parma.

2 anni che lo hanno visto rifiorire fisicamente, 2 anni nei quali la sua innata simpatia gli ha permesso di imporsi giorno dopo giorno verso tutti coloro che venivano in contatto con lui.

La sua personalità è molto forte, pari al suo desiderio di vivere e ad una maturità probabilmente anche dovuta alla consapevolezza di dover convivere con una grave malattia.

Non potrò mai dimenticare quando lo vidi per la prima volta nella stanza di Oncoematologia pediatrica al Maggiore, mentre giocava sul pavimento sempre collegato ai tubi che lo rimettevano in sesto dopo un viaggio drammatico, mentre facevo conoscenza diretta del padre, contento, imbarazzato e commosso per questa avventura che iniziava, l' unica avventura che poteva restituire un'aspettativa di vita per il figlio.

Non potrò mai dimenticare il suo sguardo di quei giorni, affaticato e provato, ma vivace e interessato al nuovo mondo che iniziava a conoscere.

Lo ho poi rivisto dopo alcuni giorni, dimesso dopo la prima fase di intervento e quindi già in buona forma fisica, perfettamente vestito in abito giacca e cravatta, fotocopia ridotta del padre, che cerimoniosamente e ufficialmente incontrava i "vertici" dell' associazione che aveva raccolto il suo appello.

Da allora sono passati due anni.

Due anni fortunatamente "rumorosi", perché Moubarak più stava meglio più era rumoroso, più doveva e voleva essere protagonista.

Sono stati due anni durante i quali l' associazione ha imparato molte cose.

Ha imparato a gestire unicamente con le proprie forze ed esperienze un contatto tecnico diplomatico nuovo con una realtà verso la quale non avevamo canali aperti.

Ha iniziato un percorso con realtà consolidate del nostro territorio, con le strutture sanitarie, con l' assessorato alla sanità regionale.

Una rete di persone e di associazioni ci ha fornito una disponibilità che è stata la chiave capace di assicurare continuità al progetto.

Il Circolo IL TULIPANO, come sempre, ha aperto le braccia a questo progetto fornendo l' alloggio necessario per tutto il periodo. La Croce Rossa, Noi per loro e altre realtà più o meno note hanno fatto la loro parte.

La famiglia Bissi ha accolto nutrito e curato Moubarak come un figlio.

Viarolo e la sua comunità hanno vissuto, lottato, organizzato per permettere che questo nostro progetto fosse portato a termine.

In questo contesto Moubarak ha potuto rifiorire fisicamente, in un contesto di serenità, tranquillità, affetto, solidarietà, simpatia.

Lo abbiamo visto protagonista di uno spot che TV Parma ha messo in onda per fare gli auguri alla città. La sua storia infatti non è fatta solo da un intervento sanitario complesso e delicato e impossibile nel suo paese. La sua storia non è un fatto tecnico.

La sua storia affonda fin dall' inizio nei principi che ispirano le attività della nostra associazione che ne sposa la causa in modo istintivo.

Nell' emergenza del momento sono nate le sinergie necessarie con le persone, con le associazioni, con gli enti. Davvero una grande storia di solidarietà che coinvolge in primo luogo la comunità di Viarolo che lo accoglie, lo sostiene, si tassa economicamente ogni volta che c' è bisogno.

Due anni di lavoro duro e gratificante, ma condensati in uno spot di qualche minuto, colti magistralmente attraverso i sorrisi e gli applausi scambiati tra una città intera e questo bimbetto simbolo.

Uno spot che ci ha fatto piangere e ci ha reso orgogliosi.

Ora siamo alla svolta. Non possiamo e non vogliamo cantare vittoria, non vogliamo farci travolgere da facili ottimismo perché il cammino non è terminato e l' obiettivo finale è ancora lontano.

Non siamo ancora al momento dei bilanci.

Ma la prima grande tappa del percorso è terminata. E' terminata nel migliore dei modi.

2 – RACCOLTA ALIMENTARE

Anche quest' anno Help ha deciso di organizzare un importante convoglio umanitario che porterà un aiuto diretto a famiglie, Internati, Istituti, Villaggi, Scuole nel cuore della zona inquinata radioattivamente dall' esplosione di Chermobyl in Bielorussia.

La maggior parte dei materiali saranno derrate alimentari raccolte attraverso la disponibilità di alcune ditte del nostro territorio, ma soprattutto grazie a tante piccole donazioni della gente del nostro territorio.

Per questo abbiamo organizzato e abbiamo in corso ben 4 raccolte alimentari in importanti centri di acquisto della nostra città.

Questo è il calendario degli interventi:

- 12 GENNAIO – SUPERMERCATO CONAD VIA VENEZIA
- 19 GENNAIO – SUPERMERCATO CONAD IL PARCO – VIALE PIACENZA
- 19 GENNAIO – SUPERMERCATO SIGMA – S.SECONDO P.SE
- 26 GENNAIO – IPERCOOP CENTRO TORRI
- 2 FEBBRAIO – SUPERMERCATO PANORAMA
- 9 FEBBRAIO – SUPERMERCATO ECU S.SECONDO P.SE

Sono tanti interventi per le nostre forze, ma sono interventi necessari, significativi, importanti, a testimonianza di un rapporto consolidato tra l' associazione e il suo lavoro e la città intera.

Help è orgogliosa di questo rapporto, frutto di un riconoscimento ad un' azione costante, seria, che traduce in modo visibile il valore della solidarietà.

Noi vi aspettiamo, a braccia aperte.

3 – PROGETTO CHERNOBYL 2008

A 22 anni di distanza dall' aprile 1986 riproponiamo ai nostri amici, alle nostre famiglie il progetto di accoglienza dei minori bielorussi della regione di Gomel per il 2008.

In questi 22 anni la situazione è mutata, il contesto si è modificato, il tempo ha sanato qualche piccola contraddizione, ma la validità del progetto rimane intatta.

Rimane intatta per il valore sanitario intrinseco.

Rimane intatta perché certificata e affinata da anni di esperienza e duro lavoro.

Rimane intatta perché ha prodotto sul campo delle relazioni umane un esempio e una storia irripetibile.

Rimane intatta perché ce lo confermano le nuove famiglie che ancora oggi scoprono come sia relativamente semplice essere protagonisti di un progetto di solidarietà così forte.

Rimane intatta perché ancora enorme è l' interesse che suscitiamo nelle giovanissime generazioni quando spieghiamo loro cosa è successo il 26 Aprile 1986.

Date forza a questo nostro progetto, accogliete nella vostra famiglia per un mese un bimbo che vive nelle zone inquinate.

Scoprirete quanto sia facile comunicare senza essere padroni di una lingua lontana e difficile.

Scoprirete quanto aiuto siete in grado di offrire.

Scoprirete quanto potete essere determinanti per il futuro di un piccolo e sfortunato abitante dei territori inquinati.

Le domande per accogliere i minori per la prossima estate possono essere ricevute entro il 31 gennaio 2007.

Telefonateci al 348 9053528 o al 333 9310803 vi daremo tutte le informazioni in merito.

4 – QUALCHE NOVITA' SUL VECCHIO SARCOFAGO

Chernobyl, il sarcofago sarà rinnovato.

fonte: www.progettohumus.it Traduzione di ProgettoHumus da <http://en.rian.ru>
(RIA Novosti di Tatiana Sinitsyna)

La sicurezza della struttura del sarcofago che copre i resti del reattore nucleare di Chernobyl esploso, sarà ora notevolmente migliorata. Il contratto all'uopo, SIP 07-1-00, è stato firmato il 10 gennaio 2008 a Chernobyl.

Lo scorso anno si erano svolti lavori di tipo speleologico riguardanti la struttura, ed oggi gli specialisti prevedono un piano di rafforzamento e di messa in sicurezza del reattore entro i prossimi 15 anni.

Il SIP 07-1-00 prevede la riparazione del tetto sopra l'attuale sarcofago, l'installazione di sistemi di protezione fisica ed il rafforzamento delle travi che lo sostengono.

Il contratto è stato firmato dalla Centrale Nucleare di Chernobyl e comprende un consorzio guidato dalla russa Atomstroyexport a cui fanno parte anche l'ucraina YUTEM-Istituto di Ingegneria e Atomenergostroyproekt.

Secondo David Whitten, presidente della giuria di valutazione del progetto di implementazione del sarcofago (Shelter Implementation Plan - Project Management Unit SIP-PMU), la decisione di affidare l'appalto alla Atomstroyexport è stata motivata dall'alta professionalità del suo personale.

Whitten ha sottolineato che Atomstroyexport utilizza moderne ed efficienti tecniche di gestione che prevedono la possibilità per il consorzio di stabilire un alto standard di affidabilità, sicurezza e qualità.

In tutto il mondo, la parola Chernobyl è sinonimo di radioattività, a causa della ferita inferta al pianeta, il 26 aprile del 1986, da un errore umano; una ferita non ancora guarita: alcune di queste problematiche mantengono, ancora oggi, preoccupati gli specialisti.

Quali sono questi problemi?

“Al fine di capire il motivo per cui l'attuale sarcofago è pericoloso è necessario tornare a quei giorni del maggio 1986, quando il governo sovietico decise che il reattore distrutto doveva essere messo in sicurezza nel più breve tempo possibile”. Dice il Prof. Alexander Borovoi, del Kurchatov Institute, da 20 anni guida delle ricerche su Chernobyl.

“In quel momento i progettisti si trovarono di fronte a due opzioni: costruire un sigillo gigante e spesso che coprisse interamente tutto il reattore, oppure utilizzare le strutture superstiti che avrebbero sostenuto il tetto in metallo e lamiera e permesso di erigere pareti di acciaio e cemento”.

Le stime degli esperti avrebbero dimostrato che la prima opzione richiedeva troppo tempo ed alti costi; pertanto si decise di attuare il secondo piano. Decine di migliaia di professionisti e liquidatori, rischiarono la loro vita. Costruirono un gigantesco sarcofago in solo sei mesi.

Ma non esistono miracoli di ingegneria. Un guadagno in un senso viene compensato da una perdita nell'altro. Il controllo dei livelli radioattività non si dimostrò efficace. La superficie totale delle crepe nel sarcofago ha raggiunto quasi un migliaio di metri quadrati, sottoposta, ogni anno a fino 2000 metri cubi di pioggia e neve.

L'umidità rilevata costantemente presente nelle strutture è in grado di diffondere materiale radioattivo nel territorio o, nel peggiore dei casi, produrre una reazione nucleare.

Le radiazioni, hanno inoltre impedito di effettuare un'affidabile verifica della solidità delle strutture del sarcofago. Tutte le informazioni sono state fornite da foto scattate da elicotteri.

“I materiali di sostegno della struttura sono sempre stati una fonte costante di allarmi: dopotutto erano già stati sottoposti ad una esplosione ed ad un incendio”. Dice il professor Borovoi: “Se si verificasse un terremoto, l'effetto “domino” potrebbe far sbriciolare il tutto. Il risultato sarebbe quello che gli esperti stranieri chiamano “un collasso del sarcofago”: le strutture crollano causando il rilascio di polveri di materiale radioattivo nell'ambiente”.

La struttura del sarcofago di Chernobyl non è però crollata. Lavori di rafforzamento sono stati effettuati negli ultimi tre anni, a partire dal dicembre 2004. I costruttori hanno utilizzato 750 tonnellate di metallo, 245 tonnellate di acciaio rinforzato e 4500 tonnellate di cemento armato in questa operazione.

Il programma ha compreso il rafforzamento dei pilastri delle parti est ed ovest, dei pannelli della base e la saldatura della protezione del versante sud della struttura.

Viktor Khavrus, capo del progetto di stabilizzazione ha sottolineato: “Nessuno può mettere in discussione il carattere unico ed innovativo del lavoro svolto”.

Il progetto SIP 07-1-00, lanciato a gennaio, darà "nuova vita" all'attuale sarcofago. Verrà realizzato nel periodo che precede l'avvio della prossima fase della messa in sicurezza della centrale di Chernobyl: La costruzione di una nuova protezione o arco. Un nuovo sarcofago che servirà a coprire le rovine del reattore n.4. Al progetto, dell'International Chernobyl Shelter Fund, fanno parte 28 paesi ed è finanziato dal G8 e dall'Unione Europea.

La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo ha stanziato 1 miliardo di dollari per l'esecuzione dei lavori. Questo progetto internazionale, senza precedenti, ha lo scopo di eliminare ogni forma di pericolo e di chiudere la questione per almeno un centinaio di anni.

5 – AGGIORNAMENTI SULLA SITUAZIONE SAHARAWI

Il Polisario avverte che in caso di insuccesso dei negoziati le ostilità rischiano di "riprendere".

Il Polisario dichiara che parteciperà al terzo round dei negoziati diretti dal 7 al 9 gennaio a Manhasset, ma avverte che in caso i insuccesso delle trattative "le ostilità rischiano di riprendere". Il Polisario si augura che il Marocco "non lasci passare questa preziosa opportunità per una pace giusta e definitiva. I negoziati non possono durare in eterno, e costituire un fine al servizio dei disegni coloniali del Marocco, i Saharawi non potrebbero accettare" così recita la dichiarazione finale del 12 congresso del Polisario conclusosi venerdì a Tifariti. La risoluzione finale dà mandato alla nuova direzione del Polisario di fare una "valutazione esauriente" dei negoziati e trarre le conclusioni dovute e prendere "le misure e le decisioni appropriate in difesa dei legittimi diritti del nostro popolo all'indipendenza".

I 1750 congressisti riuniti da giovedì scorso in questa località liberata nel marzo del 1979 dall'esercito Saharawi ribadiscono che l'esistenza di uno Stato Saharawi " contribuirà alla pace e consoliderà il dialogo equilibrato e permetterà una cooperazione solidale della due popoli fratelli, Saharawi e marocchino". I Saharawi hanno chiesto alle Nazioni Unite e al consiglio di sicurezza di svolgere pienamente il loro nuovo e assumersi le loro responsabilità facendo pressione e applicando le sanzioni necessarie al Marocco per "porre fine alla sua intransigenza, alle sue provocazioni, dei suoi vani tentativi, che tendono ad imporre una falsa soluzione in totale contraddizione con il diritto internazionale".

Considerato che il Marocco "continua a reprimere e ad accanirsi contro le popolazioni civili nei territori occupati e nel sud del Marocco e imporre la fine del blocco mediatico e militare", la dichiarazione di chiedere la fine di queste violazioni sistematiche dei diritti umani, del saccheggio e il furto delle risorse naturali Saharawi, la liberazione di tutti i prigionieri politici sarà e fare luce sulla sorte di oltre 500 civili desaparecidos e sui 151 prigionieri di guerra Saharawi nelle mani del Marocco".

Ha inoltre condannato a "l'inerzia della Minurso di fronte alle violazioni sistematiche dei diritti umani da parte del Marocco nei territori Saharawi occupati".

Il congresso ha ricordato alla Spagna "le sue responsabilità" storiche, morale di e giuridiche per la colonizzazione del Sahara occidentale e del diritto del popolo Saharawi all'autodeterminazione e gli fa un appello perché " se le assuma pienamente".

La Francia è chiamata a giocare un "ruolo più costruttivo" e anche di contribuire ad una soluzione giusta e definitiva del Sahara occidentale, "invece di incoraggiare il Marocco nella sua politica di fuga in avanti e di rifiuto del diritto internazionale".

Il 12 congresso del fronte Polisario fa un appello a I. Saharawi per consolidare l'unità nazionale, amplificare la lotta per sventare tutti i complotti, dare prova di responsabilità e tenersi pronti, oggi più del passato, ad affrontare le sfide e i pericoli, ed essere pronti a tutte le eventualità.

I lavori del congresso si sono conclusi con l'adozione del regolamento interno del fronte Polisario, di un programma di azione nazionale che definisce la strategia e le linee di lavoro per il futuro, particolarmente nel campo militare, politico ed altri, con la precedenza all'esercito di liberazione Saharawi , i rafforzamento delle strutture politiche, a sostegno dell'Intifada



dell'indipendenza, e la ricostruzione dei territori Saharawi liberati, la soluzione dei limiti e delle insufficienze e la consolidazione del lavoro diplomatico, dell'informazione, il rafforzamento delle istituzioni dello Stato Saharawi

Oltre all'adozione di varie risoluzioni, il congresso ha indirizzato lettere ai capi di Stato e di governo, alle forze politiche e alle organizzazioni internazionali in tutto il mio punto

Mohamed Abdelaziz "tutti i Saharawi vogliono riprendere la lotta armata" .

" Tutti i Saharawi vogliono riprendere la lotta armata, ma il Fronte Polisario continua, per il momento, a privilegiare l'opzione diplomatica. La priorità è la soluzione pacifica e i negoziati, ma devono essere limitati nel tempo." ha dichiarato il presidente Mohamed Abdelaziz in una intervista all'agenzia APS subito dopo essere stato rieletto presidente della RASD.

"Il nostro attaccamento ai nostri diritti, alla libertà , all'indipendenza non ha uguali, siamo disposti a sacrificare tutto per raggiungere i nostri obiettivi, con la pace e i negoziati, l'intifada nei territori occupati o la lotta armata" ha aggiunto.

Alla domanda se il fronte Polisario fissa una data ultima per riprendere le armi, il presidente ha detto che "molti delegati al congresso hanno affermato che aspettare ancora più di un anno senza progressi reali nei negoziati sarebbe inaccettabile, riprenderemo la lotta armata solo quando avremo la convinzione che le cose non procedono, che il Marocco non vuole una soluzione pacifica e che l'Onu avrà fallito il processo di decolonizzazione del Sahara occidentale", ha precisato.

Dopo il prossimo negoziato, a Manhasset dal 7 al 9 gennaio, "valuteremo il processo di pace e prenderemo le decisioni necessarie. I Saharawi sono pronti ad una guerra di lunga durata, senza limiti nel tempo e nel numero delle battaglie. Abbiamo una esperienza di 16 anni di lotta armata (1973-1981) e ne trarremo profitto".

Sul prossimo round di negoziati ha dichiarato di non essere "troppo ottimista su un cambiamento della posizione del Marocco, vista l'esperienza che i Saharawi hanno con il regime marocchino e delle sue posizioni, vogliono parlare solo di autonomia, e questo è inaccettabile. Il Marocco si prende gioco della legalità internazionale e delle risoluzioni dell'Onu sui diritti dei Saharawi all'autodeterminazione ed è venuto meno ai suoi precedenti impegni di accettare il referendum. Noi chiediamo all'Onu di esercitare pressioni sul Marocco per costringerlo a uniformarsi alle risoluzioni Onu." ha continuato.

"Abbiamo fiducia che, in futuro, il Marocco sarà obbligato a rispettare la legalità internazionale nel Sahara occidentale, perché i tempi del colonialismo sono finiti in tutto il mondo".

Ha rivolto un appello al Marocco per "rivedere le sue posizioni, per costruire con il Marocco e con gli altri paesi vicini un Maghreb arabo, pacifico e prospero, per il bene di tutti".

Il presidente ha sottolineato che "l'intifada per l'indipendenza, iniziata nel maggio 2005, nei territori occupati dal Marocco, sarà rinforzata, rompendo il blocco che le autorità coloniali marocchine hanno imposto nei territori occupati nei quali l'Onu deve impegnarsi a far rispettare i diritti umani".

Abdelaziz ha anche annunciato la volontà di ripristinare nei territori liberati le condizioni necessarie allo stabilimento della popolazione..

In quest'ottica e simbolicamente il Presidente della Rasd ha posto la prima pietra per la costruzione di una moschea a Tifariti, 370 km a est di El-Aaiun, capitale occupata del Sahara occidentale, dove esiste già un piccolo ospedale e la sede del Parlamento.

Eletto il gruppo dirigente del Fronte Polisario.

Mohamed Abdelaziz è stato rieletto, con una larga maggioranza, segretario generale del Fronte Polisario, ottenendo l'85% delle 1.403 schede elettorali validate.

Eletta anche la Segreteria Nazionale di 25 membri (la più alta istanza politica), sono 5 i nuovi eletti:

- Hama Salama
- Mhamed Khadad
- Mahfoud Ali Beiba
- Brahim Ghali
- Bechir Moustafa Sayed
- Abdelkader Taleb Oumar
- Brahim Ahmed Mahmoud
- Boukhari Ahmed
- Abdallahi Lehbib
- Khatri Addouh
- Mohamed Lamine Bouhali
- Hamdi Begay
- Mohamed Salem Ould Salek
- Salem Lebsir
- Mansour Oumar
- Mohamed Lamine Ahmed
- Bouchraya beyoun
- Mohamed Sidati
- Khadija Hamdi (nuovo)
- Taleb Ami Deh (nuovo)
- Khalil Sid Mhamed (nuovo)
- Moustapha Mohamed Ali Bechir (nuovo)
- Aliyen Kentaoui
- Mohamed Lamine Dedi (nuovo)
- Hama Malou (nuovo)